

SALVATOR ROSA

Nel Volume 1872
Salvator Rosa
Comes

2793

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

ANTONIO
GHISLANZONI

MUSICA



CARLO COMES

PROPRIETÀ LETTERARIA

Prezzo netto Lire 1.

R. STABILIMENTO RICORDI



SALVATOR ROSA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMES



Milano - Teatro Dal Verme

Autunno 1878



265. Regent Street. W.

Proprietà per tutti i Paesi.

Deposto all' Estero. — Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.

P E R S O N A G G I

IL DUCA D'ARCOS, vicerè di Napoli	. Tamburlini Angelo
ISABELLA, sua figlia Contarini Albina
SALVATOR ROSA. Devillier Federico
MASANIELLO Bertolasi Zenone
GENNARIELLO, giovine lazzero	. . . Boronat Elena
IL CONTE DI BADAJOZ Fiorentini Angelo
FERNANDEZ, comandante le truppe spagnuole Reboll Giuseppe
CORCELLI, brigante Mola Fausto
BIANCA, dama spagnuola }
SUORA INES } Cappelli Fernanda
FRA LORENZO N. N.

Dame - Signori - Baroni - Lazzeri - Soldati spagnuoli
Monache - Frati - Fanciulle del popolo - Briganti - Pittori, ecc., ecc.

La scena ha luogo a Napoli.

Anno 1647.

Due parole agli Spettatori

*Il Baldinucci, il Passeri, il Dominici, e quanti scrissero della vita e delle opere dell' illustre pittore-poeta-musicista **Salvator Rosa**, concorrono nell'affermare che, aggregato alla così detta **Compagnia della Morte**, egli prese parte attivissima alla famosa rivoluzione napoletana del 1647 capitanata da Masaniello. Intorno a quell'epoca scrittori italiani e forestieri fantasticarono con un'audacia troppo spesso inassolvibile. L'autore del presente melodramma, permettendosi qualche licenza di invenzione a riguardo del brillante e avventuroso protagonista, confida che nessuno vorrà tacciarlo di aver alterata la verità del quadro generale o di essersi mostrato irriverente alla fama dell'eroe leggendario, che improntò del suo nome uno dei più prodigiosi rivolgimenti popolari ricordati dalla storia.*

A. GHISLANZONI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Uno studio di pittore.

(1) Due porte; una di mezzo, l'altra a destra. Le muraglie sono coperte di quadri e di tele sbozzate. A sinistra un tavolino con busti in marmo e strumenti di musica. - Piccoli sedili e sgabelli. - Cavalletti con tele da dipingere.

Salvator Rosa è seduto intento a dipingere. Gennariello in piedi dietro le spalle del pittore, osservando il quadro.

SALVATORE

Ebbene, Gennariello?... Nulla trovi
Sul dipinto a ridir?...

GENNARIELLO

Quel ciel mi pare
Tropo pesante... e troppo tetro il mare...

SALVATORE

Vuol dir che presto avrem burrasca...

GENNARIELLO

E poi....

Seusate, Salvator, le vostre donne
Si assomigliano tutte.

(1) Le indicazioni di destra e sinistra sono prese dalla platea.

SALVATORE

E ciò vuol dire
Che una donna soltanto è nel cuor mio.

GENNARIELLO

(allontanandosi dal quadro)

Or vi comprendo... Una assai dolce cosa
Dev'essere per voi le mille volte
Ritrarre il volto della donna amata...
Come vi invidio!...

SALVATORE

(alzandosi)

Olà!... forse saresti

Innamorato?...

GENNARIELLO

Sotto il ciel ridente
Di Napoli, v'è forse alcun garzone
Dell'età mia che non conosca amore? .

SALVATORE

(ridendo)

Un fanciullo!...

GENNARIELLO

(con pretensione)

Messere!... ho già varcati
I tre lustri... sapete?

SALVATORE

Io l'ignorava.

Perdono!...

GENNARIELLO

Udir vi piace
La canzonetta ch'io per lei composi?

SALVATORE

Per chi?

GENNARIELLO

Per lei - non basta?

SALVATORE

(rimettendosi a sedere presso al quadro,

Da bravo! udiam! La tela mia frattanto
Ravviverò.

GENNARIELLO

Vi ispirerà il mio canto :

(leva dal tavolo un mandolino e canta accompagnandosi)

Mia pêccêrella, deh! vieni allo mare!
 Nella barchetta v'è un letto di fior...
 La bianca prora somiglia un altare,
 L'onde e le stelle sfavillan d'amor.
 E quando tu vorrai,
 La vela io scioglierò...
 Lontan... lontano assai
 Pel mar ti porterò.

SALVATORE

Ma bravo davvero!

GENNARIELLO

Finito non ho...

V'è ancora una strofa...

SALVATORE

Con gioia l'udrò.

GENNARIELLO

(come sopra)

Mia pêccêrella, tu chiedi ove andiamo...
 Ti affida al vento, ti affida all'amor!
 Tutta la notte vuo' dirti che t'amo,
 Tutta la notte vuo' stringerti al cor.
 E a me radiante in viso
 Diranno i tuoi sospir:
 Sul mare è il paradiso,
 Sul mare io vuo' morir!

Masaniello e detti.

SALVATORE

(alzandosi e abbracciando Gennariello)

Vero figliuol di Napoli
 Al canto e al cor tu sei...

MASANIELLO

Di Salvator ai plausi

(a Gennariello)

Unisco i plausi miei...

GENNARIELLO

Voi!... Masaniello!...

SALVATORE

Amico...

GENNARIELLO

(a Masaniello)

Tu pur mi udisti?...

MASANIELLO

Sì...

(in disparte a Salvator Rosa)

Parlar ti deggio...

SALVATORE

(a Gennariello)

Or... lasciami

Solo con lui...

GENNARIELLO

(a Masaniello)

Perdono!...

Un bel fucil... rammentati...

Mi promettesti in dono...

MASANIELLO

L'avrai...

GENNARIELLO

Quando?...

MASANIELLO

Ritrovati

In piazza a mezzodì

GENNARIELLO

(da sè)

Tutto or capisco...

SALVATORE

Vattene!

GENNARIELLO

(con impertinenza)

E s'io restassi qui?

(Salvatore fa l'atto di prenderlo per un orecchio - Gennariello spicca un salto ed esce).

Masaniello - Salvatore.

SALVATORE

(rapidissimo e agitato)

Ebben, quai nuove?

MASANIELLO

L'ora è suonata...

SALVATORE

Tutto è disposto?

MASANIELLO

Tutto...

SALVATORE

Sta ben...

MASANIELLO

De' tuoi la schiera?...

SALVATORE

Qui radunata

Fra un'ora...

MASANIELLO

Amarsi... e oprar convien...

In te... nel popolo... in Dio confido...

La giusta causa trionferà...

SALVATORE

Segnal ò'allarmi?...

MASANIELLO

Sarà tal grido,

Cui tutto un popolo risponderà.

All'armi! Iddio lo vuol!
 Infrangasi il poter
 Del despota stranier,
 Che infesta il nostro suol!

SALVATORE

Di patria il sacro amor
 Tutto m'infiamma il cor;
 Del despota stranier
 Oggi cadrà il poter...

MASANIELLO

A mezzodì - quando gli esosi sgherri
 A estorcere verranno
 Il reo tributo, dalla piazza tuoni
 Il fatal grido - Disarmar quei pochi
 Lieve impresa sarà. - Da cento sbocchi
 Ecco... il popolo irrompe... La montagna
 D'armi... d'armati versa
 Nella città un torrente... Oh! tremi allora
 Il duca d'Arcos! - mercenario braccio
 Mal difende i tiranni - Onnipossente
 E un popol che combatte
 Nella giusta ira sua - folgore è desso;
 Folgor di Dio che ogni barriera abbatte.

SALVATORE

Santa, divina è l'ira
 Ch'ogni tuo detto spira...
 Pure... un più mite accento
 Parlarti al cuore io vuo'...
 Se il Duca a patti scende...

MASANIELLO

(esitando)

Se ai dritti nostri ei rende
 Giustizia...

SALVATORE

Ebben?

MASANIELLO

(dopo breve esitazione)

Al vinto

I patti io detterò.
 Dal sangue abborro... il sai...

E il popolo giammai
Di ree, codarde stragi
Le glorie sue macchiò.

SALVATORE

(con entusiasmo)

Mi abbraccia, Masaniello.

MASANIELLO

Vieni al mio cor, fratello...

SALVATORE e MASANIELLO

Fratelli in un pensiero,
Fratelli in un desir:
Di liberar la patria,
Di vincere o morir!

MASANIELLO

All'opra!...

SALVATORE

I miei compagni
Fra un'ora saran qui...

MASANIELLO

Viva la patria!...

SALVATORE

Viva!...

MASANIELLO

Ti attendo...

SALVATORE

A mezzodì!

(si abbracciano - Masaniello esce)

Salvator Rosa.

Sublime cor!... nobile spirito!... E un figlio
Del popolo è costui...
Di quel popolo onesto e generoso
Che per dispregio suol chiamarsi plebe...
Si compia il fato omai!

(volgendosi al quadro)

Addio per poco

Musa gentile de'miei carmi. - Addio
De'miei forti pensieri ispiratrice!...

Salvator Rosa

(tornando sul davanti della scena)

Nè più vederla mi sarà concesso!...
 Pensier tremendo! Oh come lieto andrei
 Incontro a morte per un detto solo...
 Per un sol sguardo di quell'angiol santo!

Forma sublime, eterea,
 Di luce e di candor,
 Eri tu donna od eri
 Larva di illuso cor?
 La tua celeste imagine
 Un giorno mi apparì...
 Nè più ti vidi mai
 Dopo il beato dì.
 Oh qual poter... qual demone...
 Qual Dio ti tolse a me?
 Vieni! ti invoca il genio
 Che vita avea da te!
 E per l'amata patria
 Morrò felice allor,
 Col nome tuo sul labbro...
 L'immagin tua nel cor.

Gennariello, indi il Conte di Badajoz con due soldati spagnuoli - Salvatore

GENNARIELLO

(affannato)

Salvatore... celatevi... fuggite...

SALVATORE

Che avvenne?

GENNARIELLO

Circondata

Dagli sgherri spagnuoli è questa casa...

SALVATORE

Parli tu il ver?... Ma... come?...

Dove... fuggir?...

CONTE

(sulla porta inchinandosi)

Signore...

(facendo avanzare i soldati)

È desso!

GENNARIELLO

(a Salvatore sottovoce)

Un ceffo

Da brigante han costor...

SALVATORE

(a Gennariello)

Taci !...

CONTE

All'illustre

Salvator Rosa... al celebrato artista

Di cui va l'Italia con ragione altera,

Il Duca d'Arcos favellar domanda...

SALVATORE

Ben venga il Duca !...

CONTE

(inchinandosi con affettazione)

A me l'insigne onore...

Di accompagnarvi a lui...

SALVATORE

Se di seguirvi

Io rifiutassi ?...

CONTE

(accennando alle guardie)

Allor... dovrei...

SALVATORE

Comprendo...

GENNARIELLO

(a Salvatore, portando la mano al pugnoletto e accennando agli Spagnuoli)

Cancelliam questi sgorbii ?

SALVATORE

(trattenendo Gennariello)

A Masaniello

Corri...

CONTE

(a Gennariello che vorrebbe uscire)

Non esca alcuno !

SALVATORE

(al Conte)

A voi mi arrendo...

CONTE
(ai soldati)

L'illustre prigioniero
Affido a voi...

GENNARIELLO

Gran Dio !...
Che ascolto !... È dunque vero ?

SALVATORE
(abbracciando Gennariello)

Tranquillo io sono... addio !...
Tergi, o fanciul, le lacrime...
Fra poco io riedo a te...
Tranne l'amor di patria
Non vi è delitto in me.

(al Conte)

Andiam...

(il Conte fa cenno ai soldati che partono con Salvatore, e tutti escono)

GENNARIELLO

Ah no !... fermate !
Cielo , perduto egli è !
Che far ? si avverta Masaniello... e tosto...
Si dia mano ai moschetti ! a mezzogiorno
Manca un'ora... e frattanto egli potria...
(fa per avviarsi in fretta, poi si ferma agli evviva di fuori)
Qual fragor !...

VOCI INTERNE
Viva l'arte e l'allegria !...

Giovani Scolari di Salvatore - Gennariello.

SCOLARI
(entrando colla massima disinvoltura)

Dov'è il maestro
D'ogni pittor ?
Dov'è il più destro
Dei schernitor ?
Dov'è l'amabile
Gentil poeta
Della facezia,
Del buon umor ?

GENNARIELLO

(affannato)

Il gran maestro...

Il gran pittore...

Ah di narrarvelo

Mi manca il core...

CORO

Suvvia! che è stato?...

GENNARIELLO

L'hanno... arrestato...

CORO

(atterrito)

Che!... Salvatore!...

GENNARIELLO

È prigionier...

CORO

E tu... hai permesso?...

GENNARIELLO

Sentite... adesso...

Ch'io ci avrò colpa!...

Grazie davvero!...

TUTTI

Che più restiamo?

Presto... accorriamo! ...

Seguiam le traccie

Del prigionier!

Omai si affretti

L'ora fatal...

Fuori i moschetti

Mano al pugnàl!

(partono correndo brandendo i pugnali)

SCENA II.

Grande Sala al Palazzo della Vicaria.

Porta di mezzo - altra porta a sinistra. A destra una porta vetrata che dà sul balcone - grandi seggioloni - un tavolo.

Il Duca d'Arcos - Fernandez.

DUCA

(entrando)

Delle touppe rispondi?...

FERNANDEZ

Ancor di Spagna

Non giunsero le squadre...

DUCA

(passeggiando inquieto)

E la ribelle

Città?...

FERNANDEZ

Più minacciosa

Giammai non si atteggiò - Tutte le vie

Di Napoli percorsi e indizii certi

Di imminente rivolta ovunque io scòrsi.

DUCA

Al suo posto ciascun! - Tale si dia

Un ricordo alla plebe onde giammai

Dal fango il capo rialzar non osi!...

Da te prodigi attendo - alle tue gesta

Premio sarà la figlia

Del Duca d'Arcos...

(Fernandez si inchina e parte)

Il Duca, indi il Conte di Badajoz - Salvatore - Soldati.

DUCA

(aprendo una porta segreta)

Questa via segreta

Che adduce al Castelnuovo in ogni caso

A me fia scampo...

CONTE

(sulla porta a destra, inchinandosi)

Il prigionier!...

DUCA

Si avanzi!

(Salvatore entra fra le guardie. Ad un cenno del Duca queste si ritirano col Conte di Badajoz)

DUCA

(sedendo)

Contro il poter sovrano, signor, voi cospirate...

SALVATORE

Vero non è...

DUCA

Le prove ne tengo...

SALVATORE

Perdonate!...

D'un popolo che soffre ragione ai dritti io rendo...

Io franco a voi favello, chè un vil sarei tacendo...

Allor che degli oppressi si innalza il grido a Dio,

Fra questi e i rei che opprimono segnato è il posto mio.

(con fierezza)

Duca! figliuol del popolo io son!...

DUCA

(alzandosi)

Cotanto audace!...

(reprimendosi)

Non cale! - a un uom di genio clemenza usar mi piace...

Che vogliono costoro?...

SALVATORE

Rivivan gli statuti
Di Carlo Quinto - cessino gli orribili tributi...

DUCA

A patti coi ribelli scender dovrei?..
(*si odono grida lontane di popolo*)

SALVATORE

Gli sguardi
Laggiù volgete, o Duca - forse doman fia tardi!

DUCA

Tremin gli stolti!...

Isabella e detti.

ISABELLA

(*affannata*)

Padre!...

SALVATORE

(*colpito*)

Sua figlia!...

ISABELLA

(*vedendo Salvatore*)

Ei qui!...

DUCA

Che vuoi?...

ISABELLA

Tutta Napoli insorge...

DUCA

Ebben?...

ISABELLA

Placar tu puoi

L'ira fatal d'un popolo furente...

DUCA

Ed è mia figlia...

È la duchessa d'Arcos che tal viltà consiglia
Al padre!...

SALVATORE

(ad Isabella)

O voi che d'angelo avete il volto e il cor...
Pregate... e il vostro accento disarmi il suo furor!...

ISABELLA

(al Duca)

Padre... a te il grido innalzasi
D'un popolo tradito...
Molto ei sofferse e il gemito
Or si cangiò in ruggito...
Cedi! e costor che imprecano
Per disperato affanno,
A te benediranno
Siccome a padre un dì.

DUCA

Qual son, qual sei rammentati...
Cessa dai vani preghi!
Di stolta plebe agli impeti
Non fia giammai ch'io pieghi;
Della possente Iberia
Io qui l'onor difendo...
Nè trarre al fango intendo
Lo stemma del mio Re!

SALVATORE

(da sè)

Oh! questa è ben l'immagine
Che vagheggiò il cor mio!...
Nella sua voce d'angelo
Parla il pensier di Dio...
Ma il rivederla è gaudio
Che ogni mia speme uccide,
L'abisso or ci divide...
Spenta tu sei per me!...

Il Conte di Badajoz, alcuni Soldati e detti.

CONTE

(entrando affannato)

Duca... vi allontanate!...

DUCA

Che parli?...

VOCI DI FUORI

Morte! morte

Allo straniero!...

ISABELLA

(col massimo terrore)

Cielo!...

CONTE

Al Castelnuovo

Si ripiegano i nostri - la vittoria

Agli insorti rimane...

SALVATORE

(al Duca)

Queste mura

Fian invase tra poco...

ISABELLA

Padre!...

DUCA

Oh vergogna!...

SALVATORE

Ed esitar potete?

Se ancora di scampo t'è schiusa una via,
Del popol che irrompe ti invola al furor...
Funesto ogni indugio... mortale saria...
Di lei... di tua figlia ti muova il terror!

ISABELLA

(al Duca)

D'un core leale ti piega all'accento...
A nostra difesa qui il ciel lo mandò...
Ei solo in quest'ora d'atroce sgomento
La vita... la fama salvare ti può.

DUCA

Ch'io ceda... ch'io fugga dinanzi ai ribelli!
E il cielo a tal onta serbato mi avrà!...
Più fiera e tremenda dai nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà!

CONTE

Più fiera e tremenda dei nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà.

DUCA

(traendo seco Isabella)

Vieni!...

VOCI

Morte al tiranno!

ISABELLA

Salvator!...

SALVATORE

Fidate in me... partite!

(il Duca, Isabella, il Conte e i Soldati escono per la porta segreta)

Quel dolce sguardo m'ha beato il cor!...

**Masaniello - Gennariello - Corcelli - Briganti - Pittori
Donne - Popolo - Salvatore.**

MASANIELLO

Dove sono gli infami?...

TUTTI

A morte il Duca!...

SALVATORE

Masaniello!...

MASANIELLO

(abbracciando Salvatore)

Tu... amico...

ALCUNI DEL POPOLO

Egli! il pittore!...

Viva! viva!...

ALTRI

Ma il Duca?...

SALVATORE

Vi arrestate...

Udite ! il Duca per segreta via
Co' suoi fuggì - sgombro è il palazzo...

MASANIELLO

Ei fugge !...

(salendo sopra un sgabello)

Ebben : Napoli il sappia e il sappia il mondo :
Or di Filippo quarto
Re della Spagna è caduto per sempre
Il barbaro poter : - liberi siamo !

TUTTI

(abbracciandosi e levando il cappello)

Del despota stranier
Infranto è il rio poter !
E sul redento suol
Splende più bello il sol.

POPOLO

Evviva Masaniel!...
Ti benedica il ciel.

(entusiasmo generale - tutti si affollano intorno a Masaniello per abbracciarlo. Cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza al Castelnuovo presso Napoli.

Andito a sinistra - porta a destra nello sfondo - altra piccola porta a destra sul davanti della scena - una finestra - muraglie ignude - qua e là delle armature, spade e schioppi che pendono dalle pareti. A sinistra un tavolino con tappeto nero, l'occorrente per scrivere, ed una piccola croce nera.

Il Duca d' Arcos seduto presso il tavolino, cogli occhi intenti ad un foglio. Isabella in piedi presso la finestra.

ISABELLA

(guardando dalla finestra)

È desso!... è proprio desso!... Salvatore!...

Pria di vederlo mel diceva il core...

DUCA

(ad Isabella severamente)

Riedi a tue stanze, o figlia, e una più ricca

Veste ti adorni - a Napoli fra un'ora

Noi torneremo...

ISABELLA

(con gioia)

E sarà vero... o padre!

Di Masaniel tu le proposte accogli!

Come lieta ne sono!

DUCA

(alzandosi)

A me le gravi
Cure di stato... a te i geniali studi
Di abbellirti, o Isabella; onde superbo
Vada il tuo sposo nel guidarti al braccio.

ISABELLA

(colpita)

Padre...

DUCA

Mi udisti!... va!... qui il messo attendo.

(Isabella esce dalla piccola porta a destra)

Il Duca d'Arcos solo.

E il foglio io segnerò?... Poichè di Spagna
Tardan gli ajuti... il capo
Piegar mi è forza ed accettar la tregua.

(con impeto d'ira)

Patteggiar coi ribelli
Il... Duca d'Arcos!... Oh si affretti il giorno
Che dal mio nome cancellata sia
Tanta vergogna! - E come?... Oh qual mi appare
Allo sguardo... al pensier... vortice orrendo
Di delitti e di sangue!... E qual mercede
Al mio lungo soffrire?... E qual sollievo
All'atre cure... ed ai rimorsi atroci?
Logoro arnese del poter - sospetto.
Al Re... alla patria — sovra strania terra
Infamato morire... e maledetto!...

(passeggia concitato, indi mestamente riprende)

Di sposo... di padre... le gioie serene,
I teneri affetti son muti per me...
Mi chiaman possente... ma schiavo mi tiene,
Mi incalza ai delitti lo spettro di un Re.
Se in cor di clemenza mi parla una voce...
D'un popol straziato s'io piego al dolor,
Punisci, punisci! - mi grida una voce...
Son legge a chi regna la strage e il terror!

(si avvicina al tavolino, segna un foglio con mano esitante, poi scuote il campanello).

Il Conte di Badajoz, Fernandez, indi Salvatore.

DUCA
(*al Conte*)

Di Masaniello il messaggier!
(*il Conte si inchina e parte per introdurre Salvatore*)
(*a Fernandez*)

Segnato
È il patto della tregua...

SALVATORE
(*inchinandosi al Duca*)

Duca!...

DUCA
(*consegnando il foglio firmato a Salvatore, Salvatore lo legge facendo atto di gioia*)

A voi
Questo foglio, o signor - Napoli vegga
Che giusto e mite io son...

(*volgendosi a Fernandez*)

Presti i soldati
Si tengano ad uscir...

(*Fernandez parte*)

(*al Conte*)

Si rechi avviso
Alle dame... ai baroni...

(*Il Conte esce*)

E voi per poco

(*a Salvatore*)

Qui mi attendete... Al vostro
Braccio leal fidato,
Del popol all'eroe vuol presentarsi
Il Duca d'Arcos...

(*esce per l'andito a sinistra*)

Salvatore, indi Isabella.

SALVATORE

Di stupore ho l'alma
Ripiena - Un sogno non è questo?... A lei
Sì presso ancora mi conduce il fato...
E fuggirla.. obbliarla
Il mio core per sempre avea giurato!...

ISABELLA

Padre...

(vedendo Salvatore)

Voi... qui... signore!...

SALVATORE

(O istante!...) Ambasciatore
Di Masaniello io venni...

ISABELLA

Vedeste il Duca?

SALVATORE

Sì...

ISABELLA

Ebben?...

SALVATORE

Io... tutto ottenni...

ISABELLA

(con gioia)

O avventuroso dì!...

SALVATORE

Voi... ne gioite?

ISABELLA

E lieto

Non siete voi?

SALVATORE

(da sè colla più viva emozione, guardando Isabella)

Gran Dio!

Dovrà il fatal segreto
Morir nel petto mio?...

ISABELLA

(Reprimi, o core, i palpiti!)

SALVATORE

(con risoluzione)

No... tutto a lei si sveli!

(ad Isabella)

Ogni misura eccedono

Le angosce mie crudeli!

ISABELLA

Voi... mi atterrite...

SALVATORE

Uditemi...

Il core io v'aprirò...

Poi di dolore... e d'onta

Al vostro piè morrò...

ISABELLA

Parlate!... (A immenso gaudio

O a morte incontro io vo').

SALVATORE

Sulle rive di Chiaia io stava assiso

A ritrar sulla tela un bel mattin...

Quando, radiante di celeste riso,

Si arrestò una fanciulla a me vicin...

Ella sul mio dipinto

L'occhio tenea rivolto...

Io nel celeste volto

Pascea lo sguardo e il cor.

ISABELLA

** (mal frenando la sua gioia)*

Ah! di quell'ora all'estasi

L'alma rivive ancor...

SALVATORE

Ella fuggì... disparve - in un mistero

Quella angelica forma si smarri...

E in lei sempre era fisso il mio pensiero...

L'astro era dessa de' miei foschi dì.

ISABELLA

Nè più la rivedeste?...

(pausa)

SALVATORE

Io... l'ho veduta

Or fan due giorni...

ISABELLA

(tremante)

E voi l'amate ancor...

SALVATORE

(con disperazione)

Io l'adoro... e per sempre... ahi! l'ho perduta!...

ISABELLA

Che dite?...

SALVATORE

(sottovoce guardando fissamente Isabella)

Allor che in essa

Osai levar le ciglia...

Seppi... ch'ella era figlia...

Del Duca d'Arcos...

ISABELLA

(atterrita)

Ciel!...

Taci... mio padre è là...

(corre in fondo alla scena esplorando con febbrile agitazione)

SALVATORE

(con dolore)

Tutto or sapete...

Fuggitemi... piangete

Sul fato mio crudel!...

ISABELLA

(gettandosi come affascinata nelle braccia di Salvatore)

L'accento dell'amor

Inebbria i sensi miei...

E piangere potrei

Col paradiso in cor?...

La sacra fiamma in te

Del genio accese Iddio;

Tu sei nel pensier mio

Più grande d'ogni re!

Io t'amo... Io t'amo...

SALVATORE

Nè un sogno mentitor
 Illude i sensi miei?...
 Vicino a te morrei
 Col paradiso in cor...
 Io t'amo, io t'amo...

ISABELLA

(avvinandosi al Crocifisso che sta sulla tavola)

Per questa augusta immagine
 Del Dio che soffrì tanto... e tanto amò...
 Giuro che tua per sempre
 O dell'avel sarò...

Il Duca, Cortigiani, Fernandez, Conte di Badajoz, dalla porta in fondo alla galleria.

DUCA

(in disparte)

Che intendo!...

SALVATORE

Il duca...

(breve silenzio e sgomento - Il Duca si avvanza lentamente col suo seguito e volgendosi a Salvatore con ipocrita amorevolezza)

DUCA

Alla Duchessa d'Arcos

Il braccio non offrite?

ISABELLA

(tremando)

Ciel!...

SALVATORE

(offrendo il braccio ad Isabella)

Se degnate...

DUCA

Usciamo!

(Salvatore e Isabella precedono i cortigiani ed escono dalla porta di mezzo)

DUCA

(sul davanti della scena accompagnando la figlia e Salvatore d'uno sguardo terribile)

E soffrirò !...

Il chiostro a lei... - la morte

Al reo che tanto osò.

(segue i cortigiani)

S C E N A S E C O N D A

Spiaggia di Napoli

Nel fondo della scena, la città - A destra il mare con bastimenti imbandierati - Sul davanti un gran padiglione - A sinistra una specie di tribuna ornata di bandiere, di frondi e di fiori.

All'alzarsi della tela una folla di donne e di giovinetti invadono la scena e si abbandonano alla danza. Ai lati, molti Popolani, aggruppati intorno ai danzatori, indi Gennariello attorniato da alcuni lazzeri e donne.

CORO

A festa! a festa! tutti accorriam!

Al prode Masaniel - una corona offriam!

A lui che i dritti ognor - del popolo affermò...

E in Napoli l'amor - di libertà destò.

Riposta è in Masaniel - del popolo la fè,

Ei nostro duce sol - ei sol fia nostro re.

DONNE, GIOVANI e POPOLANI

(correndo incontro a Gennariello)

Veh! Gennariello!... Evviva

Il bravo moschettier!...

GENNARIELLO

(avanzandosi circondato dalla folla)

Adagio!... indietro!..

CORO

Ah! parla!...

Tutto vogliam saper...

Compiuto hai dei miracoli...

GENNARIELLO

Ho fatto il mio dover...

Poichè vi piace udir come la scena andò,

Ve la dirò.

Tutti d'intorno a me - venite ad ascoltar,

E niuno osi parlar!

Fuoco di moschettier dall'alto del balcon...

Più in là il cannon...

A Satanasso, al ciel impreca lo Spagnuol...

Sparito è il suol...

Che orrendo baccanal - che strepito infernal!

Pim! pom! di qua - pim! pom! di là!

E noi da basso: avanti!

Viva la libertà!

Poi tutti col pugnol - tra il fuoco ci spingiam!

La via spazziam!

I fucili carichiam...

Tutti in massa ci avanziam...

Alla porta giunti alfin

Lo Spagnuol non è più là...

Urta... spingi... e patatrà!

CORO

Pim! pom! patatrà!...

Lo Spagnuol non è più là...

Viva la libertà!...

(Gennariello attorniato dal Coro si ritira in fondo)

CORCELLI

(avanzandosi coi briganti al cessare della prima strofa di Gennariello)

Perchè venuti siam?

Perchè pugnato abbiám?...

CORCELLI e CORO

Chiamati per dilleggio
 Qui Masaniel ci avrà?
 Nè un'ora di saccheggio
 Concessa a noi sarà?...
 A lui della vittoria
 Tutta rendiam la gloria...
 Ma noi senza bottino
 Non partirem di qua...

(ripresa delle danze e del Coro)

Masaniello, Fra Lorenzo con pochi Monaci, Popolani e detti.

GENNARIELLO

Largo!... largo a Masaniello!

POPOLO

Viva il nostro redentore!...

DONNE

Come è fiero!... come è bello!...

CORCELLI e BRIGANTI

Sta a veder che lo fan Re!...

TUTTI

Zitto! zitto!... eg'i favelli...

Nostro duce e padre egli è...

MASANIELLO

(che sarà salito sulla tribuna fra gli omaggi della folla)

Popol mi ascolta! - nella giusta lotta
 Iddio fu teco... e hai vinto. - Al tuo possente
 Voler la fronte piega
 Il despota spagnuol - Dalle castella
 Sventola il bianco segno, e il Duca d'Arco
 Coi nostri messi sta librandò i patti
 Della tregua...

CORCELLI *ed* ALTRI

No ! no !... guerra... sterminio
Allo straniero !...

MOLTI

Le nefande tasse
Sien tolte... i dritti nostri
Si reintegrino appieno - altro non chiede
Il popolo...

MASANIELLO

E tal pure è il voto mio...

POPOLO

L'arbitro nostro... il nostro Re tu sei !

MASANIELLO

(scendendo dalla tribuna)

No ! no ! che dite ?... Oh ! venga il Duca ! - A lui
Le vane pompe del poter - A voi
Le franchigie... la pace - A me le care
Gioie serene della mia capanna...
La mia barchetta... i cieli azzurri... e il mare !...
(tutti si fanno intorno a Masaniello e lo ascoltano riverenti)

Povero nacqui, e ai perfidi
Splendori io non anelo...
Giorni ignorati vivere
Desio fra l'onde e il cielo...
Libero al par di un'aquila,
Altero al par di un re.
Ma se tradito il popolo
A me levasse un grido,
Come un celeste vindice
Io scenderei sul lido...
E guai tre volte ai reprob
Per la mancata fè !

CORO

Nel dì tremendo, il popolo
Ancor sarà con te !

(squilli di tromba nell'interno)

GENNARIELLO

(che sarà salito sulla tribuna)

Viva ! viva !... su ! accorriamo !...
Salvatore !

TUTTI

(guardando e accennando verso il fondo della scena)

Gli spagnuoli!...

BRIGANTI

Che si fa?...

CORCELLI

Zitti!... attendiamo!

MASANIELLO

(collocandosi ai piedi della tribuna)

Qui, o fratelli, intorno a me...

(Il popolo si schiera ai lati di Masaniello. Corcelli, i briganti e alcuni Lazzeri dal lato opposto. Comincia la marcia. I Soldati spagnuoli con Fernandez alla testa sfilano sulla piazza. Durante la marcia hanno luogo i canti che seguono:)

MASANIELLO

Poichè il Duca a noi si arrende...

Poichè il Duca a patti scende...

Franca, libera, leale

Sia del popolo la fè.

POPOLO

Al tuo core ognun si affida...

Tu ne reggi... tu ne guida...

Masaniel, tu ognor sarai

Nostro duce e nostro Re.

CORCELLI - BRIGANTI - PARTE DEL POPOLO

Per cacciare lo straniero

Tanto sangue fu versato...

Ed al giogo abbominato

Noi dovrem ancor piegar!...

GENNARIELLO

(avanzandosi poco prima del Duca)

Oh! mirate... è Salvatore!

Presso al Duca!... quale onore!...

Tanta gioia nel suo volto

Mai non videsi brillar!...

I Duca d'Arcos - Cortigiani - Isabella - Bianca - Salvatore - Fernandez - Il Conte di Badajoz - Masaniello - Gennariello - Fra Lorenzo - Corcelli - Popolo - Briganti.

DUCA

(a Salvatore)

Dov'è l'eroe del popolo?

SALVATORE

(additando Masaniello)

Eccolo...

DUCA

(tenendo la mano a Masaniello)

A te la mano!

(consegnando solennemente un foglio a Masaniello)

Per te la pace in Napoli,

La libertà rivive!...

(volgendosi al Popolo)

Di Carlo Quinto a voi

Le antiche leggi io rendo...

A un popolo di eroi

Nulla poss'io negar...

CORO

(a parte)

Tanto cortese a noi?...

E in lui dovrem fidar!...

DUCA

(abbracciando Masaniello e mal celando l'ironia)

Vieni, o di popoli - invito duce...

Da te avran luce - i miei pensier...

Presso il mio trono - tu regnerai...

Sarai tu l'arbitro del mio poter...

MASANIELLO

Di questo popolo - che in me si onora

Io sempre i dritti - difenderò...

Sia la mia Napoli felice ognora,

E di obbedirti superbo andrò.

POPOLO - GENNARIELLO - DONNE

Da quell'amplesso - che tutti onora
Sorge un'aurora - di libertà...
No, lo spagnuolo - sul nostro suolo
Uno straniero - più non sarà...

CORCELLI - BRIGANTI - LAZZERI - FRATI

Dal Re, dal Duca, ricchezze... onori...
Tutti i favori - sol egli avrà...
Nè a questa plebe - che l'ha innalzato
Lo sguardo volgere - più degnerà...

ISABELLA

Non può mentire - questa speranza
Che i voti avanza - del mesto cor...
Tutta di luce - l'alma ho ripiena
Luce di gaudio - luce d'amor!

SALVATORE

Sì presso averla! - sapermi amato...
L'immenso gaudio - quasi è martir...
Se questo sogno - d'amor beato
Svanir dovesse - vorrei morir!!

DUCA (*da sè*), FERNANDEZ e il CONTE DI BADAJOZ

Veh! come baldi - si fan gli stolti
Come li inebbria - l'alto favor...
Forse domani - quei fieri volti
Baciar la polvere - dovranno ancor.

DUCA

Masaniel... tu alla mia Corte!...

(*al Conte*)

Oro al popolo si getti...

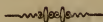
TUTTI

Viva il Duca! A te soggetti,
Fidi a te saremo ognor...
Al magnanimo ed al forte
Plauda il popol vincitor.

(*Il Duca con Masaniello partono fra le acclamazioni del popolo. Tutti si allontanano.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Terrazzo del Palazzo della Vicaria.

È notte. — La scena è splendidamente illuminata. Candelabri - statue fiori - fontane. Al di là del terrazzo si vedono le cime degli alberi e delle piramidi illuminate. A sinistra un lato del palazzo con porta che mette alle sale. A destra una gradinata per la quale si scende nel giardino. Musica interna.

VOCI INTERNE

I e tazze colmiamo!
Cantiamo, brindiamo
Al fausto connubio
Di popolo e Re!

(*Fernandez e il Conte di Badajoz escono a braccio dalle sale parlando sottovoce*)

FERNANDEZ

Strane parole mormorar lo intesi.

CONTE

Le sue pallide guancie, il vitreo sguardo
Notasti?...

FERNANDEZ

Sì...

CONTE

Del propinato filtro
L'effetto ora vedrem...

FERNANDEZ

Qualor fallisse ?...

CONTE

La plebe abbiám...

FERNANDEZ

Che intendi ?...

CONTE

Il popolar favore
Come vento è mutabile... Col Duca
Già si intende Corcelli...

FERNANDEZ

(osservando in fondo della scena)

Alcun si appressa...

CONTE

In disparte osserviam...

(si ritirano in disparte sul davanti della scena)

SALVATORE

(uscendo dalla sala e attraversando la scena)

Nè d'Isabella,
Dell'angiol mio l'orme scoprir mi è dato ?...
Vediam...

(esce per la sala che mette al giardino)

FERNANDEZ

(ironico)

Ecco l'amico
Del grande Masaniello !

CONTE

Il fidanzato

Della tua donna...

FERNANDEZ

Al sol vederlo io fremo...

CONTE

Nulla a temer da un tal rivale - Il Duca
Già provvede...

FERNANDEZ

Isabella ?...

CONTE

Entro le mura

D'un chiostro, in breve scorderà quel folle,
E tua sarà...

FERNANDEZ

Vana speranza !...

CORO INTERNO

Usciamo !...

MASANIELLO

(di dentro)

Alla plebe libiamo !...

(vaneggiando)

Di Napoli io son Re !

CONTE

(a Fernandez)

Gli eventi secondiamo...

Vieni !... ti affida a me.

(s'avviano verso il fondo della scena)

Dame di Corte, Cavalieri e Signore.

DAME

(uscendo dalla sala)

Di quelle sale

Il lezzo uccide...

Scandalo uguale

Giammai chi vide ?...

Tutti egli offese...

Tutti insultò.

CAVALIERI

(con disprezzo)

Nulla di strano

Se quel marrano,

Ebbro di vino,

Pazzo di orgoglio,
Nel suo delirio
Cotanto osò.

DAME

Guai se la plebe
Il capo estolle!

CAVALIERI

Schiava alle glebe
Iddio la volle...
Misera, stenti,
Fame, tormenti,
Ceppi e patiboli
S'abbian costor!...

DAME

Nè più turbate
Le nostre feste
Sian dalle ingrate
Nenie funeste...

TUTTI

Nè più il ribrezzo
Del volgar lezzo
Ci offenda i sensi...
Ci turbi il cor...

Masaniello e detti.

MASANIELLO

(uscendo dalle sale cogli abiti scomposti, i capelli irti sulla fronte e lo sguardo smarrito)

Ohimè!... le tempia
Arder mi sento...
Al mare! al mare!
Respiro a stento...
Di queste sale
L'aura è velen...

(correndo verso il fondo della scena)

AdA
107
1879

Il varco apritemi!

(arretrando)

Chi siete voi?...

CORO

Solo lasciamolo...

Furente egli è...

MASANIELLO

Di scherno un riso

Vi sta sul viso...

Lungi, o carnefici...

Lungi da me!

Uscite!... uscite!...

Lo impone il Re!...

(si atteggia minaccioso)

CORO

Solo lasciamolo...

Furente egli è!...

(i Cavalieri e le Dame rientrano a passi lenti nelle sale)

Salvatore e Masaniello.

SALVATORE

(agitato)

Masaniel... Masaniello... amico...

MASANIELLO

(snudando un ferro)

Indietro,

Assassini!...

SALVATORE

Che fu?... Non mi ravvisi?...

Il tuo compagno d'armi,

Il tuo fratel son io...

MASANIELLO

(dopo averlo guardato fissamente, gettando il ferro)

Ah! vieni al seno mio...

Parla - che vuoi da me?...

Onnipossente io sono...
Di Napoli son Re!

SALVATORE

Ciel!... la tua fronte è livida...
Fuggiam da queste mura...
Un'aura meno impura
Corriamo a respirar...

MASANIELLO

Qui... è ver... tutto è veleno...

SALVATORE

Io pur la morte ho in seno...

MASANIELLO

Tu... Salvator!... Chi osava?

SALVATORE

Ei che può tutto osar...
Il Duca d'Arco...

MASANIELLO

Il Duca!

SALVATORE

Il disleale

Tutti tradisce... la sua figlia istessa
Egli immolava.

MASANIELLO

(preso da nuovo delirio)

Taci!... al mare!... al mare!...

La vita è là...

SALVATORE

Vita era a me l'amore

Di quella donna...

MASANIELLO

(delirando e prendendo per mano Salvatore)

Vedi tu sull'onda

Una fragil barchetta?

SALVATORE

Masaniello!...

Il tuo spirito raccogli... Io l'ho perduta...
Non rivedrò più mai
L'angiol che tanto amai!...

MASANIELLO

(come in preda ad una visione)

Là... su quel fragil legno...

Assiso è Masaniel...

Egli dell'onde ha il regno...

Ed è sua tenda il ciel...

Ma il turbine si desta...

Rugge fremendo il mar...

E in mezzo alla tempesta

Negro un fantasma appar...

SALVATORE

Oh cielo! ei non mi ascolta...

Non vede il mio dolor...

L'ultima speme è tolta

Al mio perduto cor!

MASANIELLO

(con crescente dolore)

Perchè, o fantasima,

Mi incalzi a terra?...

È atroce... orribile...

Dell'uom la guerra...

Spettri, placatevi...

Allontanatevi...

O tutto un popolo

Morrà con me...

SALVATORE

(con accento desolato)

Mi ascolta... guardami!..

Vedi il mio pianto...

Vedi lo strazio

D'un core affranto...

Morto all'amore...

Morto alla fè...

MASANIELLO

Ebben! si muoia!...

Catene e boia,

Roghi e patiboli,

Prepari il Re!...

(Masaniello fugge precipitosamente: Salvatore sino in fondo fa atto di seguirlo, ma ritorna col corteo del Duca)

**Il Duca d'Arcos - Fernandez - Il Conte di Badajoz - Signori -
Cortigiani - Ufficiali - Salvatore.**

IL DUCA e CORO

(entrando irritato)

Si cerchi Masaniello...

SALVATORE

(al Duca con forza)

Da questa iniqua corte
Egli si invola ai perfidi
Che a lui giurar la morte...

DUCA

(offeso)

Che intendi?

FERNANDEZ

(con ira)

Sciagurato !...

SALVATORE

(come sopra)

Quell'uom fu avvelenato !...

CORO

Tanto egli ardisce...

FERNANDEZ

(mettendo mano alla spada)

Inulto

Non fia l'audace insulto...

DUCA

(trattenendo Fernandez)

Fermate !...

(volgendosi al Conte di Badajoz e accennando a Salvatore)

A lui la spada

Si tolga.

CONTE

(a Salvatore)

Prigionier

Tu sei...

DUCA

Si tragga al carcere!...

SALVATORE

Io cedo al tuo poter...

Ma a Dio soltanto e ai popoli

Fu sacro questo acciar...

Nè fia giammai che i despoti

Lo debban profanar!...

(spezza la spada ed esce col Conte di Badajoz fra i soldati)

CORO e FERNANDEZ

Duca... l'insano eccesso

Ti affretta a vendicar.

DUCA

(con mistero)

In mio poter è desso...

Cauti convien oprar!...

(tutti escono)

SCENA SECONDA.

Monastero.

Portico che conduce all'oratorio - Sedili di pietra - Qualche albero,
fiori al di là delle invetrate.

Suora Ines - Isabella.

ISABELLA

(entrando affannata)

D'aura... di luce ho d'uopo...

INES

Presso il letto

D'una suora morente

Mi richiama il dover - Sulla sua bara

Tutte nel tempio pregherem fra poco...

ISABELLA

Giovane... forse...

INES

(con intenzione)

E da profano amore

Tradita, indarno qui cercò l'oblio -

Il dolor la consunse...

(si inchina ed esce)

ISABELLA

Ah! tale o padre,

Sulla terra segnasti il fato mio!...

*(squilli di agonia. Isabella si inginocchia piangendo)**Monache, che attraversano il porticato per recarsi all'oratorio.*

Alla chiesa muoviamo - invochiam pace

Alla sorella che il Signor richiama...

Dio la ricovri ove ogni pena tace...

Ove si estingue ogni terrena brama.

(arrestandosi con gesti di curiosità alla vista di Isabella e formando dei gruppi)

— Vedete... è là...

Sul viso pallido

Le sta il dolor...

— Chi mai sarà?...

— La dicon figlia

D'un gran signor...

— Del Duca d'Arco,

Del vicerè...

La figlia ell'è...

— Qui fu reclusa

Dal genitor...

— Perchè?... le solite

Storie d'amor...

TUTTE

Dio! quale scandalo!

Dio! quale orror!

(squillo di campana)

La campana! - Silenzio!... alla preghiera
Ritornino le ancelle del Signor!...
Son le gioie del mondo una chimera,
E sol nel chiostro trova pace il cor.

(entrano nell'oratorio)

Isabella sola.

Alla infelice suora
Sol rea d'amor si apre una tomba - Tale
Il mio fato sarà - Di lui che padre
A me si noma, qual dolor, qual prece
Vincer potrà l'inesorato orgoglio?...
Qui incompianta morirò - Nè a quell'amato,
Che sol per me vivea,
Giungerà il grido del mio cor straziato!

Volate, o libere
Aure dei cieli...
A lui volate
Co'miei sospir!
E le mie lacrime
A lui recate,
L'ansie crudeli
Del mio soffrir!
Sotto la squallida
Vôlta implacata
Si frange il grido
Del mesto cor...
Ah! la mia povera
Tomba ignorata
Non avrà lacrime,
Non avrà fior!

(prorompe in lagrime)

Suora Ines e il Duca D'Arcos.

INES

(introduce il Duca, gli addita Isabella, indi si allontana)

ISABELLA

(volgendosi e vedendo il Duca)

Mio padre !...

DUCA

(con severità)

A te sgomento

È la presenza mia !... Colpevol dunque
Ti grida il core...

ISABELLA

Se in me colpa fosse,
A' tuoi piedi cadrei... venia implorando...

DUCA

Ed io le braccia ti aprirei, beato
Di perdonarti - Oh ! vieni...
Vieni all'amplesso di colui che in terra
Felice è sol... quando tu sei felice...

ISABELLA

(esitando)

È dunque ver?... placato
Lo sdegno tuo sarà ? !...

DUCA

Sì... tutto ho perdonato...
Il mio rigor tu obblia...

ISABELLA

(come sopra)

E tu ancor m'ami... o padre !

DUCA

(abbracciandola)

Ingrata !... e il chiedi a me ?...

(commosso)

Sola il mio bianco crine
D'un fior gentil tu adorni...
De'miei cadenti giorni
L'ultimo raggio è in te.

ISABELLA

Come è soave il piangere
 Sovra il paterno seno !...
 D'un avvenir sereno
 L'alba riluce a me.

DUCA

Del chiostro a schiuderti venni le porte...

ISABELLA

Sì... in queste mura regna la morte...

DUCA

Te gli splendori... te, o figlia, attendono
 D'amor le sante gioie...

ISABELLA

(con ansia)

E fia ver ?...

DUCA

(quasi esitando, e guardandola fissamente)

Per te le faci... d'immen... già splendono...

ISABELLA

(con crescente agitazione)

Tremo di leggere nel suo pensier...

DUCA

(come sopra)

Far paghi i voti d'un uom che t'ama...
 D'un uom che sposa già in cor ti chiama...

ISABELLA

(con espressione di speranza)

Ciel !...

DUCA

D'un leale... d'un generoso...
 Che noi protesse... che noi salvò...

ISABELLA

(con gioia)

Dunque i miei voti !...

DUCA

Doman tuo sposo

Sarà... Fernandez...

ISABELLA

(arretrando)

No !... pria morrò !

DUCA

(con impeto)

Ribelle... ancora !...

ISABELLA

Padre... tu il sai...

A un altro core mia fè giurai...

DUCA

Nè in rivelarmi la fiamma indegna
Sulle tue guancie sale il rossor ?...

ISABELLA

*(col massimo entusiasmo)*Sublime è l'uomo che in cor mi regna,
E vo superba di questo amor !

DUCA

Tu di quell'uomo segnar la morte
Vuoi dunque ?...

ISABELLA

Cielo !...

DUCA

Nella mia corte

Osò sfidarmi - prigionè è desso...

Se tu nol salvi, doman morrà...

ISABELLA

(supplichevole, sempre in ginocchio)

Io l'amo, o padre - grazia per esso !...

DUCA

Ciò che far devi... tu il sai...

ISABELLA

(con disperazione)

Pietà !

DUCA

L'insano amor
Sgombra dal cor...
O mia vendetta
Sul reo cadrà.
E maledetta
Dal genitor
Qui la tua vita
Si struggerà.

ISABELLA

Padre... io rinunzio
Per sempre a lui...
Ma d'altri sposa
Giammai sarò...
Santo è l'amor
Che m'arde in cor...
Pur ch'ei sia salvo,
Lieta morirò...

(squillo di campana)

DUCA

(avviandosi per uscire)

Più non mi rivedrai... Del reo la testa
Domani sul patibolo cadrà...

ISABELLA

(colpita dal terrore e con voce soffocata, sempre inginocchiata stendendo le braccia)

No... no! Padre... ti arresta!...
Ch'egli viva... e il mio cor s'immolerà!

DUCA

(ritornando presso Isabella)

Al mio volere,
Figlia, ti arrendi?...

(sollevandola)

Vieni all'amplesso
Del genitor!...

ISABELLA

Salvalo!... salvalo!...
Morirò per esso...
Addio per sempre
Sogni d'amor!

(esce barcollando col padre)

MONACHE

(che saranno apparse in fondo alla scena)

Al silenzio torniamo... alla preghiera...
Son le gioie del mondo una chimera !...

(arrestandosi alla vista del Duca e d'Isabella)

Veh... quante lacrime !...
Quanti sospir !...
Nè un tal mistero
Potrem scoprir ?...

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



Cancellata di ferro.

La scena è divisa per metà da una muraglia, coperta di edera e fiori. - A sinistra dello spettatore, i giardini del Duca ed un angolo del palazzo, illuminato a festa, con gradini che mettono al giardino. - Al fianco sinistro del palazzo, una torre. - Più in fondo, presso la torre, un cancello praticabile. - A destra, un angolo della Chiesa del Carmine, con porta praticabile a tre gradini. - Alla destra della Chiesa, un buio corridoio che conduce al coro della medesima. - Più in fondo, il cancello in linea retta a quello del Duca. - In lontananza il mare e il panorama di Napoli. - Spunta l'alba.

Gennariello *al di là del cancello.*

GENNARIELLO

(cantando sul mandolino)

Mia pêccêrella deh! vieni allo mare...
 Nella barchetta v'è un letto di fior...
 La bianca prora somiglia un altare,
 L'onde, e le stelle, sorridon d'amor...
 Fa core, o prigionier,
 Riposa in noi tua fè;
 Di libertà il sentier
 Doman fia schiuso a te!

(si allontana)

Il Conte di Badajoz esce dalla porta del Castello e va alla cancellata dove sarà apparso Corcelli con un gruppo di Briganti, tutti avvolti in neri mantelli ed armati d'archibugio.

Chi è là ?

CONTE

Corcelli...

CORO

CONTE

(apre)

BRIGANTI e CORCELLI

Entriam...

(tutti entrano guardinghi)

CONTE

Costor ? ..

CORCELLI

Tutti fratelli...

Gente d'onor...

CORO

Purchè ci sia del vino...

Pur che ci sia dell'ôr...

CONTE

Al tempio Masaniello

Ora verrà...

CORO

Il sappiamo...

CONTE

Ai varchi della chiesa...

CORO

Coll'armi ci appostiam...

CONTE

A un segno di Corcelli...

CORO

Pinf! panf!... su lui tiriam...

Ma... l'oro ?

CONTE

Qui ve n'ha...

CORO

Il vin ?...

CONTE

Non mancherà...

CORO

Il resto è nostro affar...

CONTE

Sta ben !...

(entra nel castello)

CORCELLI

(ai compagni)

Venite !...

CORO

Entriam...

(fanno per avviarsi, poi si soffermano)

Del trono e della chiesa

I difensor noi siam...

La Vergin del Carmelo

Ne assisterà dal cielo !...

(Corcelli e briganti entrano nella chiesa dal corridoio)

CORO

(interno, dal lato del castello)

Per l'aule fulgenti

La gioia risuoni...

Ai lieti concetti

Risponda ogni cor.

Al ballo, alle mense

La notte si doni,

Spariscan gli sposi

Fra un nembo di fior !

Il Conte di Badajoz - Salvatore.

CONTE

(a Salvatore)

Libero siete.

SALVATORE

(sorpreso)

Libero! - A cui debbo
L'inatteso favor?...

CONTE

Alla clemenza

Del Duca. *(additando la chiesa)* A voi quel varco
È schiuso. Il ciel vi guardi
Da ogni male, o signor!

SALVATORE

(inchinandosi)

Salute a voi!

(il Conte entra nel castello)

Strano... sinistro addio!... Perchè la tanto
Bramata libertà sgomento è quasi
Al mio cor smarrito? — A Masaniello
Si corra!... Ei solo, quel leale amico,
Ei potrà dirmi se Isabella vive.

*(va per uscire. Isabella, riccamente abbigliata da sposa, coprendosi il
volto da un velo bianco si avvanza inquieta e tremante)*

Isabella - Salvatore.

ISABELLA

Salvatore!...

SALVATORE

(correndo a lei)

Isabella! o lieta sorte!

ISABELLA

Libero sei !

SALVATORE

(*con entusiasmo*)

Felice ! ebbro d'amor !...

ISABELLA

Pietà ! pietà !

SALVATORE

Che hai tu ?...

ISABELLA

Nel sen la morte...

SALVATORE

(*colpito*)

Un detto... un detto sol !... m'ami tu ancor ?...

ISABELLA

(*aff'annata*)

M'odi... gli istanti volano...

Del tuo periglio io tremo ..

Col cor straziato a porger ti

Venni l'addio supremo...

Se è ver che m'ami... fuggimi !

Il fato... Iddio lo vuol !

SALVATORE

(*con entusiasmo*)

A me la tomba schiudesi....

Sereno il dì mi arride...

E della vita un angelo

Sul limitar mi uccide !

Tu rechi a me la tenebra

Or che rivedo il sol !

ISABELLA

Pietà ! pietà !...

SALVATORE

Un mistero

Tu chiudi in petto...

ISABELLA

È vero !...

Ma il labbro mio non osa
Svelarlo a te...

(suono interno e canto)

SALVATORE

(colpito)

Qual suon !

(dopo breve pausa)

Cielo !.. tu... d'altri sposa !..

(con forza)

Parla !...

ISABELLA

(colla massima angoscia e gettandosi ai piedi di Salvatore)

Gran Dio ! perdon !...

SALVATORE

(guardandola ansante)

Quel serto d'ôr... la gemma
Che alla tua man risplende
Il reo mister m'apprende...

ISABELLA

M'odi ! innocente io son !...

SALVATORE

Non dirlo !.. Deh taci !.. Se ad altri giurasti
La fede di sposa, mia morte segnasti !..

ISABELLA

Del nodo abborrito, tua vita fu il prezzo !...

SALVATORE

Oh ciel !

ISABELLA

Del tuo cuore non merto il disprezzo !...

SALVATORE

Fia vero ?

ISABELLA

Del padre fui vittima !.. Io t'amo !..

SALVATORE

Ebben... se tu m'ami... mi segui... fuggiamo !... (*con dolcezza*)
 Vieni, di gioia un'estasi
 Sarà per noi la vita...
 Seguimi e ogni altra immagine
 Sia dal tuo cor bandita...
 Se dal tuo amor quest'anima
 Inebbriarsi può
 Il paradiso agli angeli
 Invidiar non so...

ISABELLA

Seguirti e in un confondere
 Col tuo destino il mio
 Di questo cor, deh! credilo,
 È il primo, il sol desio!...
 Ma un giuramento infrangere
 Forza mortal non può:
 Al mio dolor deh! lasciarmi...
 Fuggi... salvarti vuo'...

Gennariello, che esce dalla chiesa, Isabella, Salvatore.

GENNARIELLO

(*a Salvatore*)Ah! ti trovo... (*rapidissimo*)

SALVATORE

Gennariello!

GENNARIELLO

Vieni! affrettati!...

SALVATORE

Che fu?...

GENNARIELLO

In periglio è Masaniello...

ISABELLA

Cielo!...

SALVATORE

E d'onde lo sai tu?...

GENNARIELLO

La plebe mormora
 Sinistre voci...
 Là dentro attendono
 Sicarii atroci.
 Vieni! soccorrilo
 D'opra e consiglio...
 Cieco al periglio,
 Demente egli è.

SALVATORE

(ad Isabella)

Risolvi!... seguimi...
 Esiti ancora?...
 Fatal, terribile
 È a noi quest'ora.
 Sul capo al misero
 Pende la morte,
 Ma amor più forte
 Favella in me!...

ISABELLA

Va, corri... affrettati...
 Salva l'amico...
 Colle mie lagrime
 Ti benedico!...
 Il sacrificio
 D'un vano amore
 Fede e valore
 Ridoni a te!...

(Salvatore e Gennariello si avviano frettolosi verso la chiesa)
(si ode nel tempio una detonazione)

ISABELLA

(mettendo un grido)

Ah!...

GENNARIELLO

Troppo tardi!

SALVATORE

(ad Isabella)

Seguimi!...

ISABELLA

(resistendo)

È vano !...

SALVATORE

A Masaniel

Si corra e a morte !...

(entra con Gennariello nella chiesa)

ISABELLA

Lo protegga il ciel !

Il Duca - Isabella - Il Conte.

DUCA

(uscendo dal castello, accompagnato dalle guardie ed alcuni cavalieri di sua corte che si fermano in fondo col Conte)

Tu qui !... rientra !

ISABELLA

(agitata)

Padre !... in quella chiesa

Una strage si compie... Il reo delitto

Chi comandò ?

SALVATORE

(sui gradini della chiesa, pallido, ansante, col pugnale alla mano)

Tuo padre !...

DUCA

Salvator !...

SALVATORE

Là... Masaniel fu spento...

Vile ! tu pur morrai !...

GENNARIELLO

(trattenendolo)

Arresta !...

ISABELLA
(*interponendosi*)

Oh! mio sgomento!
Padre!...

DUCA
Sì audace ancor!...

SALVATORE
(*con disprezzo*)

Va, sciagurato! va, maledetto!
Del reo tuo sangue non vuo' macchiarmi.
Questo pugnale che al piè ti getto
Come anatèma ti giunga al cor!

(*getta il pugnale ai piedi del Duca*)

In odio agli uomini, da Dio rejetto,
Vivi al rimorso, vivi al terror!...

CORO (*avanzandosi col Conte*)
(*al Duca*)

Nè tu punisci l'ardire insano?

DUCA
(*trascinando Isabella*)

Io lo disprezzo. - Vieni, Isabella!...
Vieni allo sposo!

ISABELLA
(*esitando*)

Padre!...

DUCA (c. s.)
(*sottovoce ad Isabella*)

In mia mano
Di quello stolto la vita è ancor!...

SALVATORE
(*ad Isabella con ironia*)

Va... va! ritorna alle fulgenti stanze...
Là si esulta... si ride... e qui si muor...
Tu scorderai fra le gioconde danze
Una chimera che ti parve amor!...
Tu la gioia berrai... berrai l'oblio
Nei baci dello sposo...

ISABELLA

(*al colmo dell'angoscia*)

È troppo!...

DUCA

(*al Conte di Badajoz, sottovoce*)

A lui

La morte! (*ad Isabella*) Vieni!...

ISABELLA

(*raccogliendo il pugnale gettato da Salvatore*)

Mi perdoni Iddio!... (*si ferisce*)

(*compariscono dal castello le Dame della Corte, Paggi, Servi*)

SALVATORE

Cielo!...

DUCA

Figlia!...

GENNARIELLO e CORO DI DAME DELLA CORTE

Oh! sventura! di sua mano

Trafitta!...

ISABELLA

Salvatore...

Io manco...

(*cade, sorretta da Salvatore*)

SALVATORE

Angelo mio!

DUCA

(*ad Isabella, in atto supplichevole*)

Solo uno sguardo...

Un detto al padre tuo...

GENNARIELLO e CORO DI DAME DELLA CORTE

Cielo! essa muore!...

(*tutti fanno corona ad Isabella*)

ISABELLA

Cresciuta al pianto io fui...

Ora... felice io sono...

Padre... per me... per lui

Imploro il tuo perdono.

(a Salvatore)

Or tu comprendi... or sai
 Di quale amor t'amai !...
 Vi .. alla gloria... all'arte...
 Vivi !... lo impongo a te...

SALVATORE

(inginocchiato presso Isabella)

Ohimè... tu mi abbandoni !...
 E a me la vita imponi !...
 L'arte, la gloria, il genio...
 Tutto fu spento in te.

DUCA

Invan fui da quest'angelo
 Assolto e perdonato...
 Rugge dal ciel sdegnato
 L'anàtema su me.

GENNARIELLO

(a Salvatore)

Fuggiam da queste porte...
 Qui sotto è infamia e morte...
 Vivi... alla patria... all'arte...
 Ella lo impose a te !

CORO

(sottovoce con mestizia e terrore)

Di Dio risali al trono
 Angelo del perdono...

SALVATORE

(con disperazione)

Morta... è la vita un arido
 Deserto omai per me !

(Tutti si prostrano sul cadavere d'Isabella. - Quadro generale - Cala la tela)

FINE.





